

IL LUTTO È morta a 64 anni per un infarto durante una bronchite
 Premi e opere in tutto il mondo: chiamarla "archistar" sarebbe riduttivo

» CATERINA SOFFICI

S

esso di fronte all'opera di un grande architetto si rimane colpiti – per la magnificenza, per le forme, per l'ardire, per l'innovazione – ma è raro provare un'empatia completa e totale come davanti alle forme morbide create da Zaha Hadid. Cos'altro le abbiamo unica, ci chiediamo ora che è morta per un attacco di cuore, a soli 64 anni, in un ospedale di Miami dove era stata ricoverata per una bronchite? Dovendo riassumerlo in poche parole, userei la grazia, l'armonia e la solarità delle sue creazioni.



Da Nobel
 È stata la prima donna a ricevere il Pritzker nel 2004
 Ansa



Biografia ZAHA HADID

Nata a Baghdad il 31 ottobre del 1950 in una famiglia benestante, studia a Beirut per poi trasferirsi a Londra nel 1972. Nel 2004 Hadid è stata la prima donna ad aver vinto il Premio Pritzker di Architettura. Tra le sue opere più importanti, il London Olympic Aquatic Centre, il MAXXI di Roma, e il Trampolino di Bergisel e Innsbruck, in Austria

LA DEFINIVANO "l'archistar britannica di origini irachene". Ed è una definizione corretta, perché era nata a Baghdad da una famiglia benestante che l'aveva fatta studiare a Beirut e poi a Londra, dove iniziò a lavorare nello studio di Rem Koolhaas nel 1977. Ma il termine "archistar" per definire Zaha Hadid è riduttivo, perché era una vera artista a tutto tondo, che univa architettura, arte e design. Non stava simpatica a tutti. Anzi, aveva molti nemici, nel mondo dell'arte e della cultura. Un carattere ruvido, con bizzarrie che sfioravano la superstizione, a partire dai colori e dalle persone da invitare alle presentazioni. Ma era comunque un personaggio assoluto, di quelle figure un po' rinascimentali, che univano varie forme di arte. Hadid disegnò anche linee per case di moda (Lacoste, Lagerfeld e Chanel) e diceva: "Mi piace la moda perché contiene in sé lo spirito del momento. Come la musica, la letteratura e l'arte". Sarà per questo che finiva spesso e volentieri nelle liste delle persone più influenti del pianeta. Nel 2010 *Time* l'ha inserita tra le prime 100 *influential thin-*

Addio a Zaha Hadid la donna che univa l'arte all'architettura

ker, mentre il *Guardian* l'aveva eletta tra le 50 persone più eleganti.

AVEVA aperto il suo studio negli anni Ottanta. Niente di vistoso, una ex scuola di mattoni rossi con grandi finestroni a Clarksenwell, nell'ex Little Italy della capitale britannica, do-

ve al numero 10 di Bowling Green una minuscola insegna indicava la sede delle Zaha Hadid Architects: 250 professionisti da tutto il mondo, che lavoravano in tutto il mondo. Va da sé che aveva progetti in ballo ovunque. In questa veloce biografia non si può non menzionare che è stata la prima donna a ricevere i tre principali riconoscimenti del mondo dell'architettura: il Pritzker nel 2004 (che è come il Nobel degli architetti), lo Stirling (per

ben due volte, nel 2010 per il Maxxi di Roma e nel 2011 per la Evelyn Grace Academy di Londra) e la medaglia d'oro del Royal Institute of British Architects. Le opere più acclamate in Italia oltre al Maxxi sono Citylife, il Terminal Marittimo di Salerno e la Stazione ferroviaria di Afragola. Tra le opere da menzionare la nuova Serpentine Gallery di Londra, The Peak a Hong Kong (1983), il Kurfürstendamm di Berlino (1986) e la Cardiff Bay Opera House in Galles (1994). Sono solo un piccolo assaggio, perché la lista completa sarebbe molto più lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA